

« LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO »

Père Raymond Zambelli
Rettore Santuario Nostra Signora di Lourdes

Roma, 23 gennaio 2007

Facendo eco all'invito dell'Immacolata:

« **Penitenza... Penitenza... Penitenza...** »,
accogliamo la Parola di Dio:
« ***Lasciatevi riconciliare con Dio*** ».

Sarà questa la frase - titolo del tema pastorale del Santuario di Lourdes per l'anno 2007 che sarà anche l'anno di preparazione al Giubileo del 150° anniversario delle Apparizioni. Questa frase è un'esortazione dell'Apostolo Paolo ai Corinti: « *Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio* » (2 Cor 5, 20).

Suddividerò questo mio intervento in tre parti:

1. Cosa significato hanno le parole di S. Paolo?
2. Lourdes, un luogo speciale di conversione.
3. La vera sfida del Santuario di Lourdes

1. Cosa significano queste parole di San Paolo?

Mons. Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, ha pubblicato delle riflessioni pastorali e spirituali su questo tema dell'anno 2007 nell'insieme delle proposte destinate ai pellegrini. Ritengo che possano essere di grande utilità per chiunque riprendere quanto ha scritto a questo riguardo.

La riconciliazione

Innanzitutto riconosciamo che il bisogno della riconciliazione si fa sentire in tutti i campi. È necessario riconciliare le scoperte scientifiche e il rispetto dell'uomo, la libertà e la fraternità, l'economia e la giustizia, l'arte contemporanea e il grande pubblico... Inoltre è necessario che i popoli e le aggregazioni si riconciliano tra loro invece che farsi guerre o peggio ancora, ignorarsi. È necessario che gli uomini si riconcilino tra loro nella cornice

della vita ordinaria: la famiglia, il lavoro, i gruppi di cui si è membri. Lo si vede chiaramente: qualunque sia il campo, l'intesa è la chiave dell'esito.

Questo è facile da capire. Dappertutto, tanto nella natura come nel mondo degli uomini, ci sono conflitti. Ma, al tempo stesso, senza conflitti non ci sarebbero progressi. Il conflitto generazionale non è solo di adesso e non è nato ieri. Ma un conflitto non è necessariamente una guerra. La riconciliazione, l'unità, la pace sono sempre possibili, ma non le si ottengono senza sforzo: bisogna cercare di capire l'altro e dargli uno spazio. Bisogna cambiare il proprio modo di guardare: invece di far convergere tutto su di se, bisogna accettare l'esistenza dell'altro, nonostante i pregiudizi, le resistenze, o gli scontri del passato. Questo vale altrettanto bene, tanto con i rapporti all'interno della vita familiare come tra due paesi: nell'Europa del XX secolo, c'è stato quel grande esempio che fu la riconciliazione tra la Francia e la Germania.

Ma a che punto siamo con la riconciliazione con Dio?

Quando si rivolge ai Corinti, san Paolo parte da una constatazione: i vostri rapporti con Dio non sono affatto buoni. A volte lo dimenticate. A volte fate il contrario di quanto Lui si aspetta da voi. A volte siete pure tentati di rifiutarlo completamente. È necessario riannodare il dialogo, ritrovare la fiducia. Non potete farlo da soli. Può anche darsi che non ne avete neanche l'idea o credete che siete troppo distanti da Dio per riallacciare i fili con Lui. Dio vi dà il segnale attraverso suo Figlio Gesù, che dà la sua vita per voi. Lasciate che Cristo agisca: lui può riconciliarvi con Dio.

Riassumendo: « *Lasciatevi riconciliare con Dio!* »

Dalla riconciliazione alla conversione

Accennando poco fa alle riconciliazioni sul piano umano, dicevamo che richiedono una "conversione". Troviamo la stessa parola quando si tratta dei nostri rapporti con Dio. Questo, è al centro stesso del messaggio di Gesù.

« *Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo"* » (Mc 1, 14-15).

Il Vangelo, la « buona novella », è quanto, Dio nostro Padre per mezzo di suo Figlio Gesù, opera per riconciliarci con Sè. Ha superato quella distanza infinita che ci separa da Sé. Attraverso suo Figlio, Lui è venuto tra noi. Gesù è uno di noi. È nostro fratello. Ci apre la casa del Padre. Ma non farà nulla senza di noi. Tocca a noi convertirci.

In che cosa consiste la conversione?

- Innanzitutto ci vuole un profondo cambio di considerazione su Dio. Dio non è né un giustiziere spietato, né uno spettatore indifferente a quanto

noi facciamo. Da noi aspetta una risposta di fede, di speranza e di amore. Lui è il padre del figliol prodigo, che aspetta con impazienza e che corre al suo incontro appena lo vede.

- È necessario cambiare il nostro sguardo sulla vita e sul mondo. Dio ci illumina per mezzo della strada della coscienza. Ma questa purtroppo è spesso confusa: quanti crimini purtroppo sono stati commessi in buona fede? Per questo Dio ci illumina donandoci le «dieci parole», abitualmente chiamati «i dieci comandamenti»: valgono per ciascun uomo, anche se ci sono giunti attraverso Israele. Ai suoi discepoli, Gesù proclama le Beatitudini. Le Beatitudini non sono articoli di un codice di buona condotta. Sono la porta d'ingresso al Regno di Dio.

Bisogna, infine, cambiare lo sguardo su noi stessi.

Dobbiamo accettare che ci siamo sbagliati di strada, che abbiamo agito male o che non abbiamo agito quando c'era da agire. Questi sbagli li ripetiamo, ma non sono comunque una ragione per rassegnarci. E per ultimo, dobbiamo accettare di non guardare a noi stessi soltanto, sia per giustificarci sia per condannarci: mettiamoci invece con fiducia sotto lo sguardo di Dio che ci conosce meglio che noi stessi.

Dalla conversione alla penitenza

«Convertirsi » si può anche intendere come: «pentirsi» o «fare penitenza». La penitenza ha preso un senso troppo restrittivo. Spesso dai nostri contemporanei è intesa come qualcosa che si oppone al principio del piacere che oggi è predominante. Infatti, la nostra civiltà occidentale si rende conto che essa ci sovrasta. Ma il liberalismo assoluto ha creato dei nuovi poveri, delle nuove frustrazioni e violenze sessuali, dei nuovi protezionismi. Quando Maria invita Bernardetta a fare penitenza, il XIX secolo è sulla strada di cadere nei baratri degli «...ismi» funesti: capitalismo (Marx scriverà “Il Capitale” dieci anni più tardi), lo scientismo, i nazionalismi.

La gran parte degli individui si dichiarano felici della loro condizione perché sono più ricchi e con una buona salute, ma la società è agitata, insicura della sua situazione e del suo avvenire. Questo lo vediamo riflesso nella difficoltà stessa di preparare dei progetti politici. Cioè, l'idea che sia necessario cambiare atteggiamento, quand'anche si trattasse di rinunciare a certe illusioni, è incredibilmente attuale e quasi evidente a chi rifletta un po'.

C'è qualcosa di doloroso ma al tempo stesso di liberatore, nel cammino della conversione. Quando il figliol prodigo decise di ritornare da suo padre, non aveva il cuore in pace (*Lc 15, 17*). Però questa era l'unica soluzione per lui, e ha conservato nel padre la fiducia sufficiente come per essere sicuro che costui non si sarebbe vendicato. Lo stesso succederà a Pietro. Lui ha rinnegato Gesù, per tre volte, dopo il suo arresto. Al mattino, Gesù uscendo dalla casa del Sommo Sacerdote incrocia di nuovo il suo sguardo con quello

di Pietro. Questo sguardo, senza alcun dubbio, è al tempo stesso un rimprovero ma anche un invito alla fiducia: Pietro piange amaramente, dice l'evangelista (Lc 22, 61-62)

Il cammino della conversione è difficile. È per questo che la Madonna chiede a Bernardetta di pregare per i peccatori. Per tutto il resto della sua vita (Bernardetta vivrà ancora per vent'anni dopo le Apparizioni), pregherà per i peccatori. Farà l'offerta dei suoi dolori di tutti i giorni, le sue sofferenze e ogni istante «per i peccatori». Questo è uno degli aspetti della fede cattolica: ognuno è responsabile di se stesso ma non viviamo da soli. Ci sono, non solamente Cristo e i santi del cielo, ma anche i fratelli e le sorelle terreni, ai quali siamo legati, invisibilmente. Insieme formiamo la comunione dei santi, di tutti i santi. A questo proposito mi piace ricordare alcune parole profetiche di una santa che mi è molto cara e che il 19 ottobre 1997 è stata proclamata Dottore della Chiesa da papa Giovanni Paolo II. Parliamo di Santa Teresa del Bambin Gesù e del Santo Volto, più comunemente chiamata Teresa di Lisieux:

- *Credo che i Santi hanno una gran compassione delle nostre debolezze. Loro ricordano che essendo stati come noi fragili e mortali, hanno commesso gli stessi errori, sostenuto le stesse lotte, e perciò la loro comprensione fraterna sarà ancor più grande di quando vivevano qui sulla terra. E quindi per questo che non finiranno mai di proteggerci e di pregare per noi... (Lettera 263).*
- *« Quale gioia infinita pensare che il Buon Dio è Giusto, cioè che capisce le nostre debolezze, che capisce perfettamente la fragilità della nostra natura. Di cosa dovrei aver paura ? » (Storia di un'anima. Ms A 83).*
- *« Quando ho commesso un errore che mi rende triste, so perfettamente che questa tristezza è la conseguenza della mia infedeltà, ma credete che mi fermo lì? Tutt'altro! Mi affretto a ricorrere al Buon Dio per dirgli: o mio Signore, so di meritare questo dolore, ma comunque permettetemi di offrirlo come una prova di amore che mi inviate. Mi dolgo per il mio peccato, ma sono contenta di ricevere questa sofferenza per offrirvela. » (Ultimi appunti - 3 luglio 1897).*
- *« Si potrebbe credere che è perchè non ho peccato che ho questa profonda fiducia nel Buon Dio. Dice il vero, reverenda Madre, anche se avessi commesso tutti i crimini possibili del mondo, io avrei sempre la medesima fiducia. Sento che tutte queste offese sarebbero come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente. » (Ultime riflessioni: 11 luglio 1897).*
- *« Da quando mi è stato concesso di capire l'amore del Cuore di Gesù, vi confesso che Lui ha allontanato ogni paura dal mio cuore. Il ricordo dei miei sbagli mi umilia, mi conduce a non contare sulla mia forza che in*

realtà non è che debolezza, ma meglio ancora, questo ricordo mi parla di misericordia e di amore. Quando si gettano i nostri sbagli con vera fiducia filiale nel braciere ardente dell'Amore, come non saranno consumati per sempre ? » (Lettera 247).

- *« Sì, così lo sento: quand'anche avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possano commettere, con il cuore afflitto dal pentimento mi getterò tra le braccia di Gesù, perchè so quanto Lui ama il figlio prodigo che torna da Lui. E non è perchè il Buon Dio, nella sua preveggenza misericordia abbia preservato la mia anima dal peccato mortale che mi rivolgo a Lui con fiducia e amore. » (Storia di un'anima. Ms C 37).*
- *« Il peccato non mi priverà della fiducia. » (Ultimi appunti - 20 luglio 1897).*

2. Lourdes, luogo speciale di conversione

- **Il semplice fatto di Lourdes.** Il gran numero di persone che vi si recano, esprime chiaramente che il senso della nostra vita non è un problema ormai superato. Lourdes è quel luogo dove ciascuno, anche al di fuori dell'ambito della fede cristiana, può interrogarsi sul senso della vita e trovare alcuni elementi di risposta.

- **La persona di Bernardetta** conduce a vedere le cose della vita ordinaria. Bernardetta risulta simpatica, per la sua libertà di spirito e di parola. Ma, per i criteri umani, lei non possiede nulla di invidiabile: è senza istruzione, con una salute precaria, vivendo in una famiglia andata in fallimento e poi messa nell'ospizio di Lourdes e nel convento di Nevers. Eppure, a quasi centocinquant'anni, e grazie a lei, la vita di milioni di persone è cambiata.

- **Maria, l'Immacolata Concezione.** Pur non capendo chiaramente il significato di questa espressione, Maria rappresenta la bellezza, la luce, la santità. Ed è una donna. Gesù ce l'ha data per madre. La madre incoraggia, infonde fiducia. A Lourdes, la Signora quasi sempre sorride quando è insieme a Bernardetta. Il suo volto diventa triste quando fa appello alla penitenza: Lei che è senza peccato, sa meglio di noi che il peccato è un vicolo cieco. Ne è addolorata per noi. Come Gesù sulla Croce.

- **Gli ammalati e coloro che li accudiscono.** La malattia, la vecchiaia, la menomazione, impressionano. Molto spesso, vengono nascoste. Qui, a Lourdes, le persone che ne sono toccate, occupano il primo posto. I volontari che si mettono al loro servizio, in cambio si sentono felici di farlo e quindi, di doverlo fare a proprie spese e sacrificando il tempo del proprio riposo. Tutto

questo conduce a quell'interrogarsi sul vero valore delle cose, anzi per certuni a prendere coscienza del vuoto di una vita fatta solo di apparenze.

• **La Grotta.** A tutte le ore ci sono persone che pregano alla Grotta fin dai tempi delle Apparizioni. Dalla seconda apparizione in poi, Bernardetta era circondata da persone che pregavano, mentre che altri osservavano, scettici. Ma un'esperienza da fare è quella di passare sotto la Grotta. Nessuno si sente solo: mentre alcuni pregano davanti alla Grotta, altri mi precedono o mi seguono nella mia lenta processione per entrarci. Vedo la sorgente di acqua cristallina con la quale mi ricordo del battesimo, la vita nuova di figlio di Dio. Sul fondo della Grotta sono avvolto nell'oscurità: il peccato mi impedisce di vedere chiaro. Ma subito dopo torno ad uscire verso la luce, passando di fianco al grande candeliere dei ceri: simbolo del Cristo e dei Santi. Questo percorso l'ho fatto sotto lo sguardo di Maria la cui statua si trova nella nicchia ma che ha detto a Bernardetta che lei non era distante da noi. Il passaggio della Grotta è un bel cammino di conversione.

• **Il cammino dell'acqua e le piscine.** Di fronte alla Grotta, dall'altra parte del Gave, ci sono nove fontanelle che emettono l'acqua della sorgente. Non sono state messe lì perché riempissimo i bidoni, ma per rifare i gesti che la Signora aveva chiesto a Bernardetta: « Andate a bere alla sorgente e lavatevi. » Un grande peccatore, Davide, diceva a Dio:
*« Lavami interamente del mio peccato,
purificami da tutte le mie colpe »* (Sal 51, 4).

Ogni fontana porta un nome biblico e ci richiama a una pagina della Scrittura. L'una o l'altra fontana ha un particolare significato per quelli che vogliono fare un cammino di conversione.
Più simbolico ancora, il bagno alle piscine.

• **Le Via Crucis.** Ne parliamo al plurale proprio perché a Lourdes di Via Crucis ne troviamo diverse: sulla collina delle Spelonche, nella prateria, alla basilica San Pio X, nella chiesa di San Giuseppe, ecc... Qualunque sia la loro forma estetica, la Via Crucis sempre ci interpella meglio che qualsiasi discorso. Chi è quell'innocente che è stato messo a morte in modo così vergognoso? In quel dramma che non è mai finito, noi stiamo dalla parte di Pilato che se ne lava le mani, dei bighelloni che schiamazzano, del condannato che lo insulta o di Simone di Cirene che l'aiuta a portare la sua croce, o di Veronica che gli asciuga il volto, o del centurione che ammette: « *Veramente, quest'uomo era figlio di Dio !* » (Mc 15, 39).

Il sacramento della riconciliazione

Gli spunti di partenza e i percorsi di conversione, a Lourdes, possono quindi essere molti. Quelli che abbiamo citati non sono senz'altro gli unici.

Comunque e sia quel che sia stato il proprio percorso, molti desiderano andare oltre e ricevono il sacramento della riconciliazione, chiamato anche «sacramento di penitenza» o «confessione».

Dopo la sua risurrezione, Gesù la sera di Pasqua disse agli Apostoli: *«Saranno rimessi i peccati a coloro che voi li rimetterete»*. Per il dono dello Spirito Santo che i sacerdoti nel giorno della loro ordinazione ricevono quel potere che essi non esercitano in nome proprio, ma in nome di Dio stesso. Con la sua morte, Gesù ci manifesta fino a che punto giunge l'amore di Dio per noi. E con la sua risurrezione ci dimostra che il male non avrà l'ultima parola.

Come è tradizionale, il sacerdote chiede che si faccia una «penitenza». È un gesto o una preghiera per dire che il desiderio di conversione è serio, anche se ci sappiamo deboli e che desideriamo mettere in atto la grazia che ci è stata concessa nel sacramento.

Riconciliazione e riconciliazioni

Torniamo al punto di partenza: il bisogno di molteplici riconciliazioni. Gesù ha legato strettamente il perdono di Dio al perdono concesso ai nostri simili. Questo lo troviamo particolarmente nella preghiera del Padre Nostro: ... *perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori...*

Il perdono, come la pace, non possiamo dividerlo. Non possiamo chiedere a Dio la pace continuando a nutrire pensieri di vendetta. D'altronde, se io ho rancori con gli altri perchè mi hanno fatto del male, corro il rischio di avere rancori con Dio che mi ha imposto questa prova.

Il perdono può anche sembrarmi superiore alle mie forze. A Lourdes, dinanzi a tante sofferenze, ma anche a tanta fede e amore, i miei sentimenti non hanno più peso. La grazia del sacramento, si è accolta in un cuore sincero, è talmente potente da spazzar via ogni odio e rancore. Lourdes è un luogo dove si sono operate tante riconciliazioni o dove si sono prese tante decisioni.

«Lasciatevi riconciliare con Dio»: la pista proposta quest'anno non è tra le più facili, ma, nella successiva potremo trovare la luce e la pace. Forse potrà farci riscoprire questo meraviglioso sacramento, troppo trascurato: la riconciliazione.

3. La vera sfida del Santuario di Lourdes

Al termine di questa conferenza, mi piacerebbe condividere quanto ai miei occhi sembra sempre di più essere la vera sfida di Lourdes. Per farlo, non ho nessun timore di riprendere quanto scrivevo nel penultimo numero di

Lourdes Magazine del 2006, dedicato giustamente al tema dell'anno: « Lasciatevi riconciliare con Dio ».

Spesso ci capita di vedere che all'inizio di un concerto i suonatori accordano i loro strumenti. Questo gesto è assolutamente indispensabile. Immaginiamo cosa significhi suonare male una Suonata di Bach su un clavicembalo stonato o interpretare un Preludio di Chopin su un piano non affinato. Allo stesso modo, un Direttore d'orchestra vuole essere sicuro, prima dell'esecuzione di un'opera, che ognuno dei coristi sia ben intonato. Nel campo musicale è quindi e sempre indispensabile affinare gli strumenti e intonare le voci.

Questo esempio in realtà ci aiuta a far capire una delle missioni della Madonna. Poiché tutta la sua vita è stata preparata al pensiero di Dio e alla ricerca della sua volontà, lei è la sola creatura verso la quale noi possiamo rivolgerci per ritrovare l'accordo tra quel che siamo giornalmente e quel che Dio si aspetta da noi. Essendo la sua vita perfettamente unificata, in lei non vi è dissonanza alcuna, nessuna nota falsa, ma tutto risuona col suono puro del Vangelo.

È così che capisco il suo ripetuto appello alla «penitenza» nel momento delle sue Apparizioni a Lourdes. La sua insistenza affinché ci convertiamo, non è altro che un'eco fedele alla predicazione di Giovanni Battista. E Gesù non ha parlato in modo diverso quando cominciò la sua missione: « *Convertitevi e credete alla Buona Novella* » (Mc 1,15).

Bisogna riconoscere comunque che la maggior parte dei nostri contemporanei sono allergici a questo appello perchè la parola « penitenza » suona stonata alle loro orecchie. Appena ascoltano «penitenza» si immaginano: ascesi, mortificazione, austerità, sacrificio. Ma a Lourdes, la Madonna non ha mai usato nessuna di queste parole. Se lei ha scelto la parola «penitenza» è per la sua risonanza esclusivamente evangelica.

Mi sono perciò chiesto se ci fosse un'altra espressione che potesse tradurre la parola «*penitenza*» senza cambiarla. E mi sembra che la parola «**coerenza**» viene al caso. In effetti, l'appello alla penitenza, di fatto è un appello alla coerenza. A Lourdes, la Madonna ci chiede di avere una vita coerente con la nostra coscienza, coerente col nostro battesimo, coerente con la nostra fede, coerente col Vangelo.

Se la Madonna ci ha rivelato di essere l'Immacolata Concezione, non è senz'altro perchè il suo privilegio e la sua santità ci debbano allontanare da lei e ci scorragino; è proprio tutto il contrario: per farci capire che avendo ricevuto la grazia di essere l'opera perfetta di Dio, il suo capolavoro, lei ha come compito di accogliere tutti i peccatori. Da lì, capiamo meglio perchè la Madonna desidera che veniamo a pregarla a Lourdes e che diamo ascolto al suo triplice appello alla penitenza. Effettivamente non ci propone di aiutarci

con potenza a riaccomodare la nostra vita affinando la nostra anima con la sua?

Alla Grotta, la Vergine Maria aspetta il nostro «Fiat». Tocca a noi rispondere o scomparire. A mio pare, questa è la vera sfida spirituale di un vero pellegrinaggio a Lourdes.